SCHEDA

CD - CODICI	
TSK - Tipo Scheda	OA
LIR - Livello ricerca	I
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	03
NCTN - Numero catalogo generale	03267434
ESC - Ente schedatore	S246
ECP - Ente competente	S74
RV - RELAZIONI	
RVE - STRUTTURA COMPLESSA	
RVEL - Livello	5
RVER - Codice bene radice	0303267434
OG - OGGETTO	
OGT - OGGETTO	
OGTD - Definizione	cornice
OGTP - Posizione	lungo il perimetro della stanza
SGT - SOGGETTO	
SGTI - Identificazione	decorazioni fitomorfe a girali, mascheroni, cartigli
LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE	
PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Lombardia
PVCP - Provincia	MN
PVCC - Comune	Mantova
LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA	
LDCT - Tipologia	palazzo
LDCQ - Qualificazione	ducale
LDCN - Denominazione attuale	Complesso Museale di Palazzo Ducale
LDCC - Complesso di appartenenza	Palazzo Ducale
LDCU - Indirizzo	Piazza Sordello, 40
LDCS - Specifiche	Corte Vecchia, appartamento dell'ala di Grotta, piano terra (ambiente B0, 122)
LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVE	
TCL - Tipo di localizzazione	luogo di provenienza
PRV - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PRVS - Stato	ITALIA
PRVR - Regione	Lombardia
PRVP - Provincia	MN

PRVC - Comune	Mantova
PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA	
PRCT - Tipologia	palazzo
PRCQ - Qualificazione	ducale
PRCD - Denominazione	Domus Nova
PRCC - Complesso monumentale di appartenenza	Palazzo Ducale
PRCS - Specifiche	Appartamento del Paradiso, Camerino delle Ramate
PRD - DATA	
PRDI - Data ingresso	1630 post
PRDU - Data uscita	1917
DT - CRONOLOGIA	
DTZ - CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG - Secolo	secc. XVI
DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA	
DTSI - Da	1522
DTSV - Validità	(?)
DTSF - A	1522
DTSL - Validità	(?)
DTM - Motivazione cronologia	bibliografia
DTM - Motivazione cronologia	analisi storica
DTM - Motivazione cronologia	confronto
ADT - Altre datazioni	1490-1519 (con provenienza dagli ambienti di Castello)
AU - DEFINIZIONE CULTURALE	
CMM - COMMITTENZA	
CMMN - Nome	Isabella d'Este
CMMF - Fonte	iscrizione
MT - DATI TECNICI	
MTC - Materia e tecnica	legno/ intaglio
MTC - Materia e tecnica	legno/ doratura a pastiglia
MTC - Materia e tecnica	legno/ pittura
MIS - MISURE	
MISU - Unità	cm
MISR - Mancanza	MNR
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di conservazione	mediocre
STCS - Indicazioni specifiche	lacune,depositi superficiali, perdita delle dorature, crepe, fessurazioni
RS - RESTAURI	
RST - RESTAURI	

RSTD - Data	1932-1933
RSTR - Ente finanziatore	Norsa Gino
DA - DATI ANALITICI	
DES - DESCRIZIONE	
DESO - Indicazioni sull'oggetto	Le pareti dello Studiolo di Grotta sono segmentate longitudinalmente da una cornice intagliata in legno e fregiata con applicazioni d'ornato a pastiglia. Tale fascia, costituita da eleganti modanature dorate di differente aggetto e altezza, delimita la boiserie collocata nella zoccolatura inferiore. Il fregio maggiore della cornice è svolto sul tema del ramoscello d'ulivo concatenato a targhette nere (non sempre poste simmetricamente rispetto alla partizione data dalle candelabre parietali) che riportano alternativamente il nome della marchesa o il suo celebre motto. In corrispondenza degli angoli sono posti quattro mascheroni antropomorfi.
DESI - Codifica Iconclass	48A983 + 48A98211
DESS - Indicazioni sul soggetto	Decorazioni: girali fitomorfi; mascheroni.
ISR - ISCRIZIONI	
ISRC - Classe di appartenenza	celebrativa
ISRS - Tecnica di scrittura	a pastiglia
ISRT - Tipo di caratteri	capitale
ISRP - Posizione	nella cornice mediana delle pareti che delimita la boiserie
ISRI - Trascrizione	ISABELA
STM - STEMMI, EMBLEMI, MARCHI	
STMC - Classe di appartenenza	motto
STMQ - Qualificazione	gentilizia
STMI - Identificazione	Isabella d'Este
STMP - Posizione	nella cornice mediana delle pareti che delimita la boiserie
STMD - Descrizione	NEC SPE NEC/ METV
	Isabella d'Este (1474-1539), consorte del quarto marchese di Mantova Francesco II (1466-1519), in seguito alle nozze celebrate nel febbraio del 1490, principiò la predisposizione di alcuni ambienti privati collocati attorno alla torre di sud-est del Castello di San Giorgio (Sala delle Armi), ancora identificabili nel piano nobile. Oltre all' organizzazione del noto Studiolo con la sottostante Grotta, disposti in allineamento verticale, l'estense volle allestire anche altri stanzini: il Camerino dei Nodi, delle Catenelle e delle Fiamme. Alla morte del coniuge, avvenuta nel 1519, l'estense si trasferì presso la parte trecentesca di Palazzo Ducale, nell'ala sud-occidentale del pianterreno di Corte Vecchia. La dimora vedovile - più ampia della precedente - era dunque composta dall'appartamento residenziale di rappresentanza posto nell'ala ovest di Santa Croce e dall'appartamento che ospitava la sua preziosa collezione di antichità e di pitture, ovvero l'ala meridionale di Grotta, con la Scalcheria, il 'nuovo' Studiolo e la 'nuova' Grotta, oltre alle delizie del Giardino Segreto. Con il trasferimento presso Corte Vecchia, confermato già nell'ottobre del 1520 dal figlio Federico in una missiva ai prozii (Archivio di Stato di Mantova, Archivio Gonzaga, b. 2926, libro 262, cc. 97r-98r), Isabella fece spostare parte degli arredamenti dei due ambienti di Castello,

NSC - Notizie storico-critiche	Studiolo e Grotta, per riallestirli nel nuovo appartamento con il supplemento di integrazioni. Il destino di 'migrazione' dei due camerini non si concluse negli anni Venti del Cinquecento, ma si replicò ad oltre un secolo di distanza: dopo il sacco di Mantova del 1630, con il ritorno al potere del ramo cadetto dei Gonzaga, Carlo I Nevers volle, a conferma della linea di successione, trasportare nel suo Appartamento del Paradiso in Domus Nova, entrambi gli arredi (Camerino delle Ramate e delle Duchesse). Se con i provvedimenti anti-aerei prescritti dopo Caporetto nel corso della Prima Guerra Mondiale, i cosiddetti 'Gabinetti del Paradiso' vennero smontati e trasferiti in Toscana nel 1917 (Gerola in Bollettino d'Arte, settembre-dicembre 1918), soltanto negli anni tra le due guerre ritornarono nell' ultima collocazione voluta da Isabella, nell'Appartamento di Grotta in Corte Vecchia. La residenza vedovile di Isabella d'Este, ben più ambiziosa della precedente in Castello, comportò interventi strutturali coordinati dall'architetto Giovan Battista Covo; gli apparati decorativi vennero piuttosto affidati in buona parte all'artista mantovano Lorenzo Leonbruno. Rispetto al piano nobile del Castello, nel quartiere di Corte Vecchia la marchesa poté usufruire di diversi spazi all'aperto come il Viridario con impluvium (nell'ala di Santa Croce), il Cortile di rappresentanza con la Loggia delle Città ed il Giardino Segreto, a carattere privato. L'ala vedovile di Grotta comprende l'intero prospetto sud del Cortile d'Onore, articolato dapprima nella grande sala della Scalcheria, passaggio d'obbligo verso la zona più riposta dei camerini di Studiolo e di Grotta, cui seguono due piccoli locali (i camerini sussidiari), conclusi dal Giardino Segreto. Lo sviluppo di questa parte della residenza isabelliana è inferiore rispetto all'ala di Santa Croce: la letteratura è concorde nell'affermare che la suite di Grotta doveva estendersi con altri ambienti oltre la loggetta del giardino, successivamente modificati in epoca vincenzina per la realizzazione del corpo di fabbrica che accoglie la Sala degli Arcieri. L'attuale sistemazione dello Studiolo di Grotta è l'esito di complessi avvicendamenti storici, dai quali risulta difficoltoso sia individuare i tasselli originali voluti dalla marchesa Isabella, sia accertarne il loro allestimento entro tale ambiente. Concordemente la letteratura individua nell'ambiente il luogo deputato ad accogliere le tele di soggetto mitologico di Mantegna, Costa, Perugino e Correggio, alcune già ospitate nello Studiolo di Castello. Le parti lignee dell'arredo, che includono il soffitto a cassettoni completo dello strombo presso la finestra, le candelabre del registro superiore e la cornice mediana su cui si impostano, oltre alla sottostante boiserie con specchiature, vennero composte nell'attuale allestimento a partire dagli anni Venti del Novecento, così come la battuta marmorea dello scalino della finestra. Dopo il rientro post bellico dalla Toscana gli arredi rimossi dal Camerino delle Ramate in Domus Nova vennero collocati in Corte Vecchia, trovando definita sistemazione con il restauro condotto da Clinio Cottafavi tra 1932 ed il '33 (per liberalità di Gino Norsa). L' intendimento di tale disposizione, avversata da critiche e posizioni discordi (su tutti Corrado Ricci), era ispirata dal desiderio di presentare gli elementi di più sicura appartenenza isabelliana, secondo lo schema già proposto negli ambienti neveriani. [SI PROSEGUE IN OSS - Osservazioni]
TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI	
CDG - CONDIZIONE GIURIDICA	
CDGG - Indicazione generica	proprietà Stato

CDGS - Indicazione specifica	Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo - Palazzo Ducale di Mantova
CDGI - Indirizzo	piazza Sordello, 40 - 46100 Mantova
DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO	
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Mengoli, Elisa
FTAN - Codice identificativo	New_1483728072099
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Mengoli, Elisa
FTAN - Codice identificativo	New_1483728212132
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Mengoli, Elisa
FTAN - Codice identificativo	New_1483728313682
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Pezzini, Manuela
FTAN - Codice identificativo	New_1483728413303
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Patricolo A.
BIBD - Anno di edizione	1908
BIBH - Sigla per citazione	40000072
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Gerola G.
BIBD - Anno di edizione	1929
BIBH - Sigla per citazione	20000713
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Giannantoni N.
BIBD - Anno di edizione	1929
BIBH - Sigla per citazione	20000712
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Cottafavi C.
BIBD - Anno di edizione	1934

BIBH - Sigla per citazione	20000719
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Paccagnini G.
BIBD - Anno di edizione	1969
BIBH - Sigla per citazione	30000635
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Berzaghi R.
BIBD - Anno di edizione	1992
BIBH - Sigla per citazione	20000706
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Signorini R.
BIBD - Anno di edizione	1995
BIBH - Sigla per citazione	20000710
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Algeri G. (a cura di)
BIBD - Anno di edizione	2003
BIBH - Sigla per citazione	13000032
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Brown C.M.
BIBD - Anno di edizione	2005
BIBH - Sigla per citazione	20000716
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	L'Occaso S.
BIBD - Anno di edizione	2009
BIBH - Sigla per citazione	20000657
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Valli L.
BIBD - Anno di edizione	2014
BIBH - Sigla per citazione	20000682
AD - ACCESSO AI DATI	
ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI	
ADSP - Profilo di accesso	1
ADSM - Motivazione	scheda contenente dati liberamente accessibili
CM - COMPILAZIONE	
CMP - COMPILAZIONE	

CMPD - Data	2016
CMPN - Nome	Mengoli, Elisa
RSR - Referente scientifico	Martini, Anna
FUR - Funzionario responsabile	Rodella, Giovanni
AN - ANNOTAZIONI	
OSS - Osservazioni	[SI PROSEGUE DA NSC] Come il trasferimento operato da Carlo I Nevers, anche quello disposto dalla stessa Isabella, dovette confrontarsi con i problemi derivati dalla mutazione degli spazi e delle dimensioni. La corrispondenza tra l'Estense e Giambattista Cattaneo suggerisce che già nel 1514 si stesse operando con interventi murari in un appartamento comprensivo di "zardino e prato" (Gerola 1929). E' noto che lo Studiolo, assieme alla Grotta, al corridoio interno e ai due camerini sussidiari furono ricavati da un unico ambiente. La dimensione dei paramenti murari disponibili nello Studiolo non consentiva il mantenimento delle tele comprensive di cornici scandite da candelabre, con conseguente sacrificio di quest'ultime, quindi destinate ad altro ambiente della suite. In modo simile dovette essere approntata una nuova copertura lignea del soffitto per la quale è presumibile l'impiego del maestro Sebastiano, documentato al lavoro alla fine del 1522 (tuttavia per diverse ragioni, il soffitto piano dello Studiolo potrebbe essere frutto di una sostituzione del lavoro di Sebastiano: in considerazione della diversa maturità stilistica, dell' inedita assenza di imprese o iscrizioni isabelliane, nonché del resoconto di Heinrch Shickhardt, che in visita ai camerini di Grotta nel 1599, li descrive come entrambi voltati a botte). In quel giro d'anni (1522-1523) si registra un significativo incremento delle attività in Corte Vecchia sancito dai mandati di pagamento del tesoriere Carlo Ghisi e dai suoi rapporti epistolari con la marchesa; da tali scambi è possibile riconoscere la complicata sistemazione delle 2 porte marmoree entrambe veneziane. La più antica, commissionata nel 1506, già allestita in Castello, potrebbe corrispondere a quella attualmente collocata come soglia per accedere alla Grotta (parete est; Gerola 1929, lettura completamente ribaltata da Brown 2005). In corrispondenza dell'uscita verso il corridoio venne piuttosto posta quella giunta da Venezia a Mantova nel 1523 e che da evidenze documentarie è stata attribuita alla bottega di Tullio Lombardo (la letteratura non è concorde: la porta del Lombardo potrebbe essere perduta). Nate verosimilmente per costituire l'incorniciatura laterale dei dipinti posti nello Studiolo di Castello, le candelabre rappresentano un complesso problema rispetto alla loro attuale collocazione nello Studiolo di Grotta. Risulta infatti evidente nell'odierna ricostruzione (ma forse già nelle Ramate) che i cartigli con il nome ed il motto della marchesa presenti nella cornice mediana si trovino in posizione asimmetrica rispetto alla partizione delle candelabre e che, d'altro canto, la presenza di quest'ultime toglierebbe lo spazio necessario alle tele originali. Un disegno ritrovato da Luzio, datato 1563 (conservato al Gabinetto degli Uffizi), raffigura un ambiente del Palazzo Ducale di Mantova in cui compaiono sia le candelabre, sia la cornice mediana, poste in un locale diverso dallo Studiolo di Grotta. L'opinione proposta da Gerola, accettata da Cottafavi, di riconoscervi uno dei due camerini affacciati sul Giardino Segreto è sostenuta altresì dalla presenza di lunette (mai poste in opera nei due studioli di Castello o di Corte Vecchia). Nell'ipotesi più probabile, il trasferimento di questi arredi nell'attuale studiolo dovette essere successivo all'età di Isabella e allo spostamento dei dipinti dalle sue stanze (presumibilmente negli

	anni cui Guglielmo prima e Vincenzo poi operarono manomissioni nei due camerini sussidiari). I restauri novecenteschi attestarono che la creazione degli scassi atti ad ospitare le candelabre avvenne in epoca successiva all’allestimento isabelliano, confermando che tali elementi trasferiti dal castello non furono destinati dalla marchesa al nuovo studiolo (Carlo I mantenne l’accostamento candelabre-cornice mediana nei suoi appartamenti). Tra gli importanti interventi integrativi svolti da Cottafavi, risulta interamente ricostruita la boiserie del registro inferiore delle pareti; in quell'occasione si operò anche al consolidamento ed al rifacimento delle porzioni perdute del cielo ligneo. La ricostruzione fatta in precedenza sulle possibili vicende accadute alle candelabre (originarie probabilmente del Castello, passarono forse ad uno dei camerini sussidiari dell'ala di Grotta in Corte Vecchia, per giungere quindi allo Studiolo stesso e infine giacere al Camerino delle Ramate sino alla Grande Guerra), si interseca con quella della cornice mediana, anche se non esiste per quest'ultima la medesima evidenza data dagli scassi parietali rintracciati nello Studiolo nel corso delle indagini novecentesce. Inoltre la prossimità formale con gli intagli lignei commissionati per l'ala di Grotta dalla marchesa, fanno piuttosto propendere per una realizzazione postuma alle vicende dell'appartamento di Castello, suggerendo quindi una datazione puramente ipotetica attorno al 1522 (si propone comunque come datazione alternativa il periodo in cui indicativamente la mar